

EDITORIALE

CPR: CENTRI DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO

I centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) in Italia sono strutture di detenzione amministrativa, non carceri penali. L'Italia ospita circa una decina di centri attivi. Istituiti nel 1998 (ex CPT e CIE), i più noti e al centro del dibattito pubblico sono il CPR di Roma (Ponte Galeria) e il CPR di Milano (via Corelli). Le immagini diffuse nel corso degli anni mostrano ambienti caratterizzati da: strutture circondate da alte reti metalliche, filo spinato e sbarre che marciano il confine tra i trattenuti e il mondo esterno, aree spoglie, camerate sovraffollate e talvolta sezioni distaccate all'interno delle questure. Di seguito l'elenco delle strutture attive in Italia suddiviso per area geografica:

NORD ITALIA

Milano: Struttura situata in via Corelli.

Torino: Centro storico di Corso Brunelleschi (ha subito parziali chiusure e riaperture per pesanti danneggiamenti).

Gradisca d'Isonzo (Gorizia): Il polo di riferimento per l'intero Nord-Est.

CENTRO ITALIA

Roma: Centro situato nella zona di Ponte Galeria (struttura che storicamente include anche una sezione femminile).

SUD ITALIA E ISOLE

Bari: Struttura situata nella frazione di Palese.

Brindisi: Centro localizzato in località Restinco.

Palazzo San Gervasio (Potenza): Unico CPR attivo nella regione Basilicata.

Macomer (Nuoro): La struttura detentiva di riferimento per la Sardegna.

Caltanissetta: Struttura sita in contrada Pian del Lago.

Trapani: Centro situato in località Milo.

Il governo prevede la costruzione di sei nuovi centri, uno per ogni regione italiana. Il centro per migranti in Albania si trova a Gjadër ed è operativo dal 2024. Comprende una sezione adibita a Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) da 144 posti. Questa struttura extraterritoriale è gestita dalle autorità italiane in base a un protocollo di intesa.

L'IMMAGINE

L'INGRESSO CPR ROMA - PONTE GALERIA



Il Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) di Ponte Galeria si trova a Roma sud nei pressi della Fiera di Roma, vicino all'Aeroporto Internazionale di Fiumicino e adiacente alla caserma di polizia di S. Gelsomini su strada Portuense. Il Cpr è composto da diversi edifici circondati da alte mura e recinzioni. Telecamere a circuito chiuso sorvegliano l'intera struttura. All'interno del Cpr, uomini e donne sono detenuti in aree separate divise da un grande corridoio centrale circondato da recinzioni. Nella sezione maschile, le recinzioni sono coperte con plexiglass per evitare fughe. I settori detentivi del Cpr di Roma sono dotati di una zona comune attrezzata con tavoli e panche fissati al pavimento e un ulteriore locale con un televisore incassato nel muro.

[Continua a leggere sul sito del progetto Trattenuti](#)

IL REPORTAGE

RIEMPIRE L'ITALIA DI NUOVI CPR. QUANTO CI COSTA LA PROPAGANDA

MARIKA IKONOMU – 25 MAGGIO 2026 – DOMANI

Per difendere e giustificare i milioni di euro spesi nella costosissima operazione Albania, il governo ha adottato una precisa strategia comunicativa: legare l'irregolarità amministrativa alla criminalità. «Condanne per violenze sessuali, precedenti per armi, lesioni personali, un ampio campionario di precedenti», aveva detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per motivare l'uso delle fascette ai polsi, delle persone trattenute, per tutto il viaggio su una nave militare dal porto di Bari a quello di Shëngjin in Albania. Sulla stessa linea la premier Giorgia Meloni, durante la campagna referendaria sulla giustizia, che accusava i giudici di liberare e impedire il rimpatrio di «stupratori» e persone condannate «per spaccio di droga, resistenza a pubblico ufficiale». Ma alla base del trattenimento in un Centro di permanenza per i rimpatri non c'è un reato. Per i delitti commessi, chi ha ricevuto condanne ha scontato la pena in carcere. La detenzione amministrativa è fondata sull'assenza di un permesso di soggiorno: perché si è arrivati sulle coste italiane attraverso il Mediterraneo, perché non è stato possibile rinnovare il documento, perché si è perso il lavoro. Perché i canali di ingresso legali in Italia sono quasi inesistenti.

Lo ha ricordato l'arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta Lagnese in un comunicato contro l'apertura di un nuovo Cpr a Castel Volturno lo scorso 23 aprile, esprimendo il suo «dissenso nei confronti di una narrazione che, di fatto, assimila la condizione irregolare dei migranti alla criminalità». E, ha aggiunto, «diffondere preoccupazione e paura, identificando a priori tutti i migranti e rifugiati come criminali, introduce un aberrante criterio ideologico che distorce la vita sociale e impone la volontà del più forte come parametro di verità».

Il vecchio piano - Il governo, dopo anni di investimenti sull'Albania, ha ripreso in mano quel piano annunciato dopo il naufragio di Cutro, che ricalcava la strategia dell'ex ministro dell'Interno del Pd

Marco Minniti: costruire un Cpr per ogni regione. Sull'immigrazione questa è l'unica via intrapresa dall'esecutivo: usare la detenzione amministrativa come politica di asilo, rendere più complicato l'accesso alla protezione internazionale, realizzare strutture costosissime anche se patogene, di dubbia costituzionalità, in «condizioni fatiscenti ed eccessivamente carcerarie» (secondo il Comitato Onu contro la tortura) e nemmeno utili al loro scopo.

Dal 2019 al 2024, secondo il report di Action Aid e dell'università di Bari, il tasso di rimpatrio delle persone trattenute è stato in media del 47,3 per cento. Nel 2024 si è registrato un minimo storico: «Solo il 41,8 per cento (2.576) delle persone in ingresso in un centro di detenzione, su un totale di 6.164, è stato rimpatriato», si legge. Le maggiori risorse dirottate sulla detenzione amministrativa non hanno avuto un impatto sul numero dei rimpatri, anzi: «Nel 2024 dai Cpr italiani sono state rimpatriate solo il 10,4 per cento delle persone che hanno ricevuto un provvedimento di allontanamento».

Il Panopticon - I dati non hanno però convinto il Viminale che, a poco più di un anno dalle elezioni politiche, è tornato a puntare sul Panopticon e su alcuni di quei territori individuati nel 2023, come aveva raccontato Domani. A Castel Volturno infatti l'esecutivo vuole costruire – ha rivelato Altreconomia – una nuova struttura che ricorda quell'occhio che tutto vede pensato dal filosofo Jeremy Bentham. Invitalia, su incarico del ministero dell'Interno, ha pubblicato una gara da 41,2 milioni di euro con scadenza il 28 maggio, per la progettazione e la realizzazione di un Cpr nell'area – da 63 ettari – "Parco umido La Piana". Un alto muro a pianta circolare che «funge da struttura di confinamento dei moduli di tipo pesante»; sulla sommità è previsto «un percorso costituito da una passerella perimetrale di sorveglianza». I moduli alloggiativi, «monoblocchi prefabbricati», si legge nei documenti della gara, hanno una «disposizione radiale» e sono separati da «un sistema di cancelli e recinzioni». Un apparato che non sembra sufficiente al confinamento, considerato il «bosco diffuso» richiesto «per creare una schermatura» e recinzioni di un'altezza di almeno sei metri, composte da «pannelli ciechi e offendicula superiore», per impedire la fuga. (...)

Peccato che la struttura da 120 posti murata, con recinzioni a visibilità ridotta, una sorveglianza non visibile e il possibile uso di sistemi deterrenti, abbia un chiaro impianto carcerario. In cui si prevedono diversi livelli di detenzione «incrementabili» in base alla «situazione legale» e alle «condizioni di ostilità». C'è poi una novità: in linea con l'indirizzo europeo, si prevede la detenzione di minori, proprio come accade negli Usa con l'Ice. Ai bambini sono assicurati indumenti adatti per le attività scolastiche, cartella e materiali gratuiti, si legge. Manca solo la torre centrale rispetto al progetto di Bentham, per il resto ricalca a pieno la sua filosofia e annuncia un salto di paradigma, anche culturale, che contempla un regime di alta sicurezza per chi ha violato un mero illecito amministrativo.

L'impotenza dei territori - Una prospettiva a cui si sono opposte associazioni, cittadini, movimenti, che si riuniranno in assemblea il 26 maggio. Insieme alla curia: «Le chiese di Capua e Caserta difenderanno con forza il rispetto della dignità di ogni essere umano». E ha trovato l'opposizione anche del presidente della regione Roberto Fico. Ma non è l'unico territorio a vedersi calare dall'alto imposizioni governative senza un margine di decisione. In Toscana, l'area individuata nel comune di Aulla è stata comunicata da Piantadosi al presidente della regione Eugenio Giani. Il dem si opporrà «con ogni mezzo alla trasformazione della Toscana in una terra di detenzione». Così come si oppone il sindaco di Bologna Matteo Lepore (Pd) a una possibile apertura di un Cpr in città. Solo il leghista Maurizio Fugatti, presidente della provincia di Trento, che ha incontrato Piantadosi al Festival dell'economia, vuole proseguire in maniera compatta.

I territori non hanno nessun potere su queste scelte, dopo la trasformazione di queste strutture, nel 2023, in «opere destinate alla difesa e alla sicurezza». L'accelerazione è evidente e l'obiettivo è elettorale. Rilanciare quel piano, ampliare e ristrutturare i dieci Cpr già esistenti in Italia – con gare che potrebbero raggiungere un totale di 13 milioni di euro – e colpire chi si mette d'ostacolo: i giudici prima, poi i medici e di recente gli avvocati, con la soppressione dell'accesso automatico al gratuito patrocinio. Quello che il governo non dice è che corre per costruire nuovi Cpr ma quelli esistenti non sono pieni: nel 2024, il 20,2 per cento dei posti era inutilizzato, secondo i dati del Tavolo asilo e immigrazione. Rimane però il piano simbolico: luoghi patogeni, istituzioni totali, sorvegliare e punire, per il solo fatto di essere persone migranti.

[Leggi su DOMANI](#)

IL PERSONAGGIO

POESIE DELL'INVISIBILE.

NEL CPR IL MIGRANTE DIVENTATO REPORTER

ALESSANDRO LEONE – 27 MAGGIO 2026 – DOMANI

Sunjay Gookooluk è riuscito a nascondere una penna per scrivere sugli imballaggi alimentari mentre era recluso nel centro di Ponte Galeria. Il suo diario è diventato un libro: «Sarà uno schiaffo a molti»

«Oggi sono a metà strada per esaudire i miei sogni: una possibilità di reinserimento e un lavoro socialmente utile». Sunjay Gookooluk è seduto a un tavolino del bar dei giardini di viale Carlo Felice, a Roma, mentre prepara l'ennesima di una serie infinita di sigarette. È originario delle Mauritius, ha 57 anni ma si trova in Italia da quando ne aveva 20: «Ho vissuto qui gran parte della mia vita. Scrivo soprattutto in italiano», dice.

È stata proprio la scrittura a salvarlo dalla disperazione quando tra il 2014 e il 2015 è finito per due volte nell'allora Cie (Centro di identificazione ed espulsione), oggi Cpr, di Ponte Galeria. Grazie ad alcuni europarlamentari in visita aveva ricevuto una penna, strumento vietato perché considerato pericoloso, che di notte usava per tenere un diario sugli imballaggi alimentari. Un racconto



prezioso, che dopo oltre 10 anni diventa un libro, *Diario di un invisibile*, edito da Sensibili alle Foglie, la prima testimonianza letteraria della detenzione amministrativa dall'interno.

La sua storia - Gookooluk è l'ultimo dei dieci figli di un agricoltore di canna da zucchero, un'eredità a cui sembrava destinato ma che rifiutò per raggiungere sua sorella in Italia nel 1989, poco dopo la morte del padre. A Roma iniziò a lavorare in nero al mercato del Pigneto sostentandosi con le casse di verdura che smistava ogni giorno e cercando rifugio «in giro, alla Caritas, dalle suore, dove mi capitava», afferma. In quegli anni ebbe anche due figli; poi iniziò la trafila delle carceri tra Frosinone, Santa Maria Capua Vetere ma soprattutto Rebibbia, dove la passione per la scrittura è esplosa. (...) Da Rebibbia uscì con due diplomi, da operatore turistico e ragioniere, frequentò un corso da mosaicista, attivò quello di yoga ma soprattutto consumò le pagine dei testi della biblioteca. Tutto questo, però, non bastò a eliminare lo stigma della pericolosità sociale e a evitargli un destino ancora peggiore, quello del trattenimento in un Cpr.

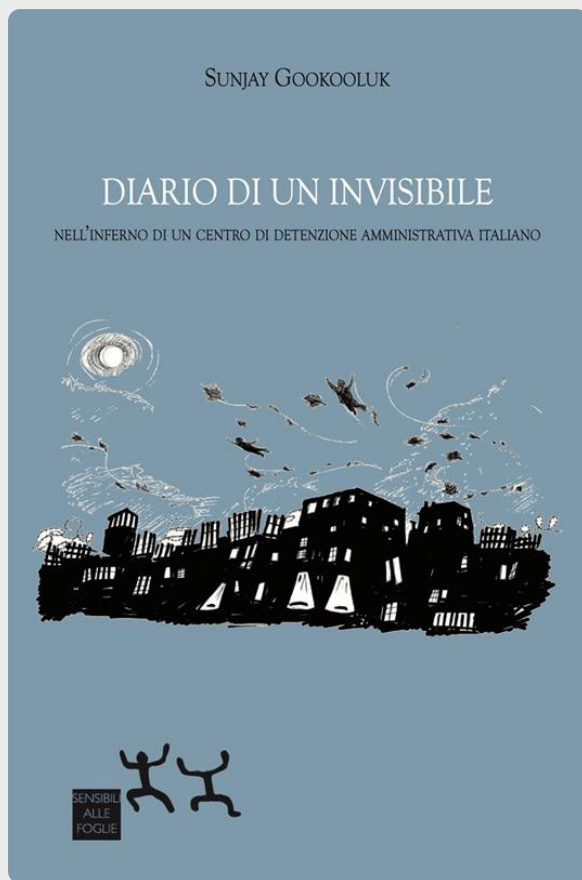
La prima reclusione inizia a novembre del 2014, quando è appena uscito dal carcere. Nel suo diario si presenta con il numero che gli è stato destinato, 8703, poi descrive gli ambienti e il decorso di una tipica giornata a Ponte Galeria: la somministrazione delle terapie, le lunghe passeggiate nel cortile, le partite nel campetto da calcio. In quel periodo assiste anche al passaggio di testimone tra il vecchio gestore, Auxilium, e il nuovo, Gepsa, che porta a un ulteriore peggioramento delle condizioni interne. «Mancano psicologi, educatori mediatori culturali anche le forze dell'ordine ci danno ragione», racconta. I tagli scaturiti dalla gara al ribasso si riflettono sulla qualità del cibo, sulle lacune del personale, sulle condizioni igieniche e anche sulle salute di Gookooluk, che è diabetico e per ricevere il vitto prescritto dal medico è costretto ad attuare uno sciopero della fame e il rifiuto di tutte le medicine.

[Continua a leggere su DOMANI](#)

DA NON PERDERE

DIARIO DI UN INVISIBILE. NELL'INFERNO DI UN CENTRO DI DETENZIONE AMMINISTRATIVA ITALIANO,

di Sunjay Gookooluk, Sensibili Alle Foglie, Roma, 2026



Attraverso la sua scrittura di denuncia, **Sunjay Gookooluk** ci conduce all'interno di un Centro di detenzione amministrativa italiana, l'ex CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) di Ponte Galeria (Roma), descrivendo con lucidità critica le storture di un sistema che riproduce quotidianamente **soggiogamento, deumanizzazione e violenza**. Tra prosa e poesia, l'autore riflette sulle ingiustizie perpetrate dal dispositivo detentivo, articolando al tempo stesso pratiche di resistenza poetica, artistica e discorsiva, volte a rivendicare un diritto all'esistenza sistematicamente negato, violato e mortificato. Questo è il primo racconto diaristico scritto in clandestinità dentro un CPR (Centro di Permanenza per i Rimpatri): un testo unico in Italia, testimonianza struggente da dentro uno di quei lager contemporanei dove le persone razzializzate come straniere vengono recluse, ammassate come corpi in attesa di espulsione. Leggere queste pagine significa assumersi la responsabilità di ascoltare chi viene escluso dallo

spazio pubblico e dalle logiche sempre più oppressive e marginalizzanti dello Stato-nazione, e riconoscere nella letteratura una pratica viva di liberazione collettiva.

VIDEOREPORTAGE: "CASTEL VOLTURNO DICE NO AL CENTRO PER IL RIMPATRIO DEGLI IMMIGRATI"

LA LINEA – 10 MAGGIO 2026 – OTTOCHANNEL

43 milioni. È questo il prezzo del nuovo esperimento di "difesa nazionale" firmato dal Viminale. Invitalia, in qualità di Centrale di Committenza per il Ministero dell'Interno, ha pubblicato il bando di gara per la realizzazione del nuovo Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) a Castel Volturno (CE). Un appalto affidato a fine aprile che sta per

trasformare il Parco umido "La Piana" in un perimetro di massima sicurezza. Ma a Castel Volturno l'integrazione non è uno slogan, è una fatica quotidiana che dura da trent'anni. Una rete tessuta dalla Chiesa e da tante associazioni del territorio che oggi si alza come un muro contro il progetto.



LE MIGRAZIONI NEL WEB TAVOLO ASILO E IMMIGRAZIONE (TAI)

Il Tavolo Asilo e Immigrazione (TAI) è una rete della società civile impegnata nella tutela dei diritti delle persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo. Riunisce oltre 40 organizzazioni della società civile, sindacati e associazioni di tutela dei diritti umani attive che include sigle storiche come ASGI, Medici Senza Frontiere, ActionAid, Centro Astalli, Emergency, ARCI, Caritas Italiana, CGIL e CNCA. Il TAI ha pubblicato due rapporti di monitoraggio nazionali dedicati specificamente alla realtà dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR):

Il primo rapporto (dicembre 2024), intitolato ***CPR d'Italia: Porre fine all'aberrazione***, ha analizzato l'andamento del sistema nel corso del 2024 basandosi sulle ispezioni effettuate in otto centri sul territorio nazionale, ricostruendo la natura illegittima e disumana della detenzione. Il secondo rapporto (gennaio 2026), intitolato ***CPR d'Italia: istituzioni totali***, rappresenta la prosecuzione del monitoraggio svolto durante il 2025, estendendo le visite a dieci strutture con l'obiettivo di denunciare le condizioni abitative e la sistematica negazione del diritto alla salute.

[Accedi alle notizie aggiornate sul TAI sul sito ASGI](#)

PER UN GLOSSARIO MIGRANTE

CPR: CENTRO DI PERMANENZA PER I RIMPATRI

Un CPR è una struttura detentiva amministrativa italiana destinata al trattenimento di cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno in attesa della loro espulsione o rimpatrio forzato.

Definizione Giuridica: Sono disciplinati dal Testo Unico sull'Immigrazione (D.Lgs. 286/1998), in particolare dall'art. 14, che prevede il trattenimento dello straniero quando: non è possibile eseguire immediatamente l'espulsione, sussistono rischi di fuga, lo straniero non può essere alloggiato altrove o lasciato in libertà.

Caratteristiche fondamentali: Non sono carceri in senso stretto, ma strutture di detenzione amministrativa, spesso peggiori delle carceri: il trattenuto non ha commesso (necessariamente) alcun reato penale. La privazione della libertà avviene per via amministrativa, convalidata dal questore. La durata massima del trattenimento attualmente può arrivare fino a 18 mesi. Sono trattenuti gli stranieri destinatari di un provvedimento di espulsione o respingimento, inclusi richiedenti asilo in alcuni casi specifici. La mappa effettiva subisce continue variazioni: a causa di rivolte interne, incendi e conseguenti danni strutturali, la capienza reale di molti centri è spesso ridotta e alcune sezioni vengono periodicamente chiuse per ristrutturazione. Le principali critiche riguardano le condizioni materiali (spazi limitati, sovraffollamento, carenze sanitarie, uso di psicofarmaci), la distanza dalle famiglie e dagli avvocati, l'alto costo di gestione, la bassa efficacia dei rimpatri e l'effetto limitato sulla sicurezza. I CPR sono gestiti materialmente da società appaltatrici private o cooperative, che si occupano della logistica, dei pasti, della pulizia e del supporto sanitario. La sicurezza interna è garantita dalla Polizia Penitenziaria o dalla Polizia di Stato, mentre il Ministero dell'Interno mantiene il coordinamento e la supervisione complessiva.

Denominazioni nel tempo: Sono stati chiamati in modi diversi nel corso degli anni: **CPT** – Centri di Permanenza Temporanea (1998); **CIE** – Centri di Identificazione ed Espulsione (2008); **CPR** – Centri di Permanenza per il Rimpatrio (dal 2017, con il D.L. 13/2017).

In sintesi: Un CPR è uno spazio di detenzione amministrativa, privo delle garanzie tipiche del sistema penitenziario, in cui lo Stato trattiene stranieri irregolari in attesa di rimpatriarli, sempre in condizioni molto criticate; organizzazioni per i diritti umani definiscono i CPR **strutture disumane e inefficaci**.

SUCCEDE AL CENTRO ASTALLI

5x1000: QUEST'ANNO PUOI ESSERE TU

A CAMBIARE UNA STORIA



Il pranzo sociale con i beneficiari del Centro Astalli, tenutosi lo scorso 14 giugno a Vicenza in occasione delle celebrazioni per la Giornata Mondiale del Rifugiato.

L'Associazione Centro Astalli di Vicenza ETS celebra 15 anni di impegno al fianco di donne, uomini e bambini costretti a fuggire da guerre, persecuzioni e violenze. Quindici anni di servizio concreto e quotidiano che oggi hanno bisogno anche del tuo sostegno.

Ogni anno, in occasione della dichiarazione dei redditi, hai la possibilità di compiere una scelta che conta davvero. Puoi decidere da che parte stare.

Destinando **il tuo 5x1000** all'Associazione Centro Astalli di Vicenza ETS, contribuirai a sostenere un percorso che da anni aiuta le persone rifugiate e richiedenti asilo nel nostro territorio a ricostruire la propria vita: offriamo accoglienza, corsi di lingua italiana, un luogo dove vivere ed essere ascoltati, formazione professionale, opportunità di lavoro, sostegno e vicinanza.

Non si tratta solo di una donazione. Significa partecipare concretamente alla costruzione di un futuro migliore per chi ha perso tutto. Significa affermare: **queste storie mi riguardano.**

Come fare

Inserisci il codice fiscale **95111650248** nella tua dichiarazione dei redditi, nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS ...", e apponi la tua firma.



Un gesto semplice che può cambiare una vita, restituendo sicurezza, dignità e la possibilità di ricominciare. **La tua firma può cambiare una storia.** Grazie.

integrazione@centroasteallivigenza.it

legale@centroastallivigenza.it

integrazione@centroasteallivigenza.it



Website



Facebook



Instagram



Email

Associazione Centro Astalli Vicenza

Via Lussemburgo, 63 – 36100 Vicenza (VI) – Tel. 0444/324272



INTUIT
mailchimp